

10 MARZO  
2019



di Goffredo Palmerini  
gopalmer48@gmail.com

**LIBRI** \ Dom Serafini, in «Ero gracile, la rivincita della B12» (simpatica storia ambientata in Abruzzo), mette a confronto il boom economico e la contestazione studentesca di allora con la situazione contemporanea

# Gli anni '60... oggi

**I**L GIORNALISTA Dom Serafini, direttore della rivista "VideoAge", con sede a New York City, e collaboratore di "Oggi 7", recentemente ha scritto un libro intitolato «Ero gracile, la rivincita della B12. I ricordi di un'epoca strana e divertente, che sembra lontana». Il libro, pubblicato in Italia dalla casa editrice abruzzese ArteMia, è reperibile fuori dell'Italia su Amazon. Abbiamo posto alcune domande all'autore a proposito dei punti più salienti del suo libro.

**Perché un libro sugli anni '60?**  
«Per diversi motivi. In primo luogo perché gli anni '60 rappresentano il periodo del "miracolo economico" italiano, ma chi lo ha vissuto non se n'è veramente accorto, gliel'hanno detto dopo. È stato quando la Tv, il frigorifero, le automobili, il supermercato, le vacanze estive e l'istruzione scolastica sono entrati nella vita della maggior parte degli italiani. È stato anche il periodo a cavallo tra il rimarginare le ferite della Seconda Guerra Mondiale e gli "anni di piombo" del terrorismo».

**Perché proprio l'Abruzzo?**  
«Questa è un'ottima domanda. L'Abruzzo non è solo la regione dove sono nato, ma trovandosi proprio nel mezzo dello Stivale, a livello economico viene posizionata nel Mezzogiorno e geograficamente nel centro Italia. Questo vuol dire che storicamente la regione è stata sempre influenzata sia dal nord che dal sud. Inoltre, l'Abruzzo era divisa in due aeree d'influenza: la parte costiera (come Giulianova, la mia città nativa), che aveva come riferimento Milano, e la parte montana, indirizzata verso Roma. Infatti per via dei più facili collegamenti ferroviari con Milano, a Giulianova arrivava

l'edizione milanese de "Il Corriere della Sera", piuttosto che quella romana.

Scrivendo questo libro ho scoperto che l'Abruzzo negli anni '60 era al centro di tutti i principali eventi nazionali, sia politico-economici, che sociali e culturali. Tra i personaggi abruzzesi di maggior spicco ricordiamo Marco Pannella (fondatore del Partito Radicale), Remo Gaspari (16 volte Ministro della Repubblica), Ignazio Silone (al secolo Secondo Tranquilli), Ennio Flaiano (sceneggiatore de "La strada", "La Dolce Vita" e "81/2"), e anche il giornalista Tv Bruno Vespa. L'esperienza abruzzese negli anni '60 riflette quella dell'Italia intera».

**Perché è importante oggi conoscere lo stile di vita di allora?**

«Solamente conoscendo come si viveva in quel periodo si può capire come il progresso abbia causato in realtà tanta regressione e come cercare di porvi rimedio. Nel libro si tratta ad esempio il problema dell'enorme volume di rifiuti che viene generato ai nostri giorni e come l'obsolescenza programmata faccia sì che oggi giorno niente venga più riparato. Viene anche trattato il tema di come lo stile di vita moderno abbia causato l'emergenza obesità, infatti, il leitmotiv del libro è la mia gracilità cronica giovanile che percepivo come causa di tutti i miei problemi esistenziali e l'utilizzo delle vitamine, specialmente la B12, per risolverli».

**Perché il tono umoristico del libro?**  
«Il tono è volutamente divertente ma an-



che ironico, per non sminuire i tanti problemi che convivevano con il nuovo benessere degli '60: esistenziali, politici, sociali, economici, sia per le classi più povere che per i benestanti. Problemi che, visti con l'ottica dei nostri giorni, hanno acquisito una patina umoristica. Il passare degli anni pare abbia trasformato i drammi in commedie, e quando la narrazione del libro per forza di cose diventa più "noiosa", è stata rafforzata da eufemi-



smi divertenti».

**Quali sono gli elementi degli anni '60 che riscontriamo anche oggi?**  
«Per prima cosa il desiderio dei giovani italiani di lasciare l'Italia. Una volta questo elemento veniva chiamato "emigrazione", oggi lo si definisce "fuga di cervelli". Poi il movimento per tornare alla conservazione, energetica, alimentare, esistenziale... Infine il ritorno alle ideologie di destra e di sinistra. Solo che una volta le contestazioni venivano dalla sinistra contro lo strapotere della destra, oggi le proteste arrivano dalla destra per controbattere il presunto potere della sinistra».

**Quali differenze tra gli anni '60 del tuo Abruzzo e quelle riscontrate negli States?**

«Sono arrivato negli Usa nel '68, quindi ho visto (ma non partecipato) le contestazioni studentesche che negli Usa imperversavano proprio come in Italia. Quanto allo stile di vita, la differenza non poteva essere più marcata. Negli States, e specialmente nelle zone periferiche, i giovani guidavano auto enormi, avevano sempre soldi in tasca ed il divertimento era un diritto, più che un privilegio».

*Nelle foto, Dom Serafini con l'attrice Jamie Lee Curtis nello studio della 20th Century Fox di Hollywood e la copertina del suo libro*



## L'AVVOCATO

di Alfredo Perugi  
lawfirmperugiusa@gmail.com

**U**N'ANALISI comparata della fattispecie di reato di guida in stato di alterazione per l'uso di alcool tra i due mondi, mi porta a conclusioni non distanti. Nonostante i diversi interventi normativi che si sono susseguiti sull'onda dell'emergenza, la vigente disciplina italiana in tema di stato di ebbrezza, presenta ancora numerose difficoltà applicative e l'inasprimento delle pene non sembra aver sortito definitivamente quel severo effetto deterrente. Le cause sono molteplici, legate anche alla mancanza effettiva di una politica di prevenzione, nonostante l'implementazione delle raccomandazioni e delle linee guida delineate a livello europeo. A prescindere dai casi più gravi, c'è chi beve per conseguire una maggiore socievolezza ed espansività, frequentemente i giovani per lo sbalzo, o chi per semplice convivialità. I soggetti delle rispettive tipologie sopraindicate sono stati tutti clienti del mio studio.

In Italia vi sono diversi trattamenti sanzionatori per chi guida in stato di ebbrezza alcolica, con pene progressivamente in aumento in relazione al maggiore valore riscontrato. Ma la pena della reclusione si attua unicamente nel caso di omicidio stradale colposo, di recente introduzione che fissa tra gli otto e i dodici anni l'ipotesi più grave, diciotto se si provoca la morte di più persone. Solo per l'omicidio colposo stradale, ed unicamente in determinati casi, è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza di reato.

A differenza di quanto avviene in America, il conducente che viene quindi fermato in stato

## Guidare in stato di ubriachezza: Stati Uniti e Italia a confronto

di alterazione (0,5 g/l, ovvero tasso superiore), non sarà quindi arrestato e detenuto in alcuna struttura. Ciò anche nel caso in cui sia recidivo. (né è previsto alcun sistema di interlock device). Oltre il limite consentito dello 0,5 g/l (per il quale è prevista una sanzione amministrativa da 532 a 2.127 euro e la sanzione accessoria della sospensione della patente da 3 a 6 mesi), la guida oltre i 0,8 g/l costituisce un reato. I giovani sino agli anni 21, i neopatentati, subiscono pene maggiori.

Certamente vi sono misure alternative della pena, così come in USA misure alternative alla detenzione. Gli accertatori sottopongono i conducenti al preventivo test, a mezzo di etilometro, ma possono determinare l'alterazione anche attraverso quegli indici sintomatici (alito vinoso, occhi lucidi, eloquio sconnesso, etc.) che riportati nei verbali, spesso si appalesano mere indicazioni di stile e quindi di dubbio valore per noi avvocati. Ed infatti lo stato di ebbrezza del conducente del veicolo è oggi ancorato all'accertamento ed alla prova, con qualsiasi mezzo, e non necessariamente, né unicamente, mediante la strumentazione (etilometro) e le procedure indicate per legge. Sarebbe senz'altro più utile sottoporre i conducenti a quei test empirici previsti negli States piuttosto che basarsi su valutazioni personali dei verbalizzanti, spesso errate.

Vero è da dire che la possibilità per il Giudice di avvalersi, ai fini dell'affermazione della sussistenza dello stato di ebbrezza, delle sole circostanze sintomatiche riferite dagli agenti accertatori, va circoscritta alle fattispecie meno grave (0,5%), imponendosi per le altre (>0,8%) l'accertamento tecnico del sangue. Sotto il profilo penale all'esito dell'accertamento e dopo qualche mese, verrà notificato al trasgressore un decreto penale di condanna che comminerà una sanzione pecuniaria. In tali casi, e quando l'ammenda è alta, verrà valutata l'ipotesi di opporre il decreto penale. (Es. con tasso alcolemico di 1,5 g/l si parte da 5000 euro).

A differenza degli States, ove il plea bargain non è sempre ammesso, vi sono delle ipotesi in cui nell'opporre il decreto penale, può apparire senz'altro più conveniente patteggiare la pena magari trasformando la stessa in lavori di pubblica utilità. Un possibile vizio da rilevare sia in sede civile (dinanzi al giudice di pace) che in quella penale, è poi l'omessa informazione al conducente riguardo al proprio diritto di "farsi assistere da un difensore di fiducia". Tale avvertimento, da trascrivere sul verbale, è obbligatorio in alcuni casi. Una sorta di /Miranda right/ che negli States invero mi consta applicarsi molto raramente nel contesto di un caso di guida in stato di alterazione alcolica se non per il caso di lesioni gravi o morte, ove la polizia può scegliere di interrogare.

L'omissione dell'avviso è un cavillo formale che può invalidare l'accertamento. Quando infatti la polizia, ai fini di acquisire una prova dello stato di alterazione, invita l'indiziato presso una struttura sanitaria al fine di sottoporlo ad esami clinici, deve, per legge, avvertire l'indiziato di tale facoltà così come deve acquisire da questi il consenso scritto. Questo perché il prelievo ematico non viene espletato a fini di cura della persona e non agisce nell'ambito degli ordinari protocolli sanitari come potrebbe essere in caso di incidente stradale. Il personale sanitario richiesto dalla polizia finisce dunque per agire come vera e propria longa manu dell'autorità.

Frequentemente sono ad opporre l'inattendibilità degli esami, ed in particolare la circostanza in cui l'alcoltest, come il prelievo, venga effettuato a distanza di un lasso di tempo ampio tra il momento del fermo e quello dell'esecuzione del controllo. Il risultato di un test effettuato nelle due ore successive al fermo, infatti, segnerà il "picco alcolico", ossia il massimo livello di concentrazione di alcol nel sangue. Ma tale non sarebbe quella misurazione immediata, ad esempio dopo aver consumato

un pasto. L'assorbimento delle sostanze alcoliche, pur essendo variabile da soggetto a soggetto, e pur dipendendo dalla contemporanea assunzione di cibo (a stomaco pieno o vuoto) e dalla gradazione alcolica della bevanda assunta, possono infatti variare da un tempo di 30, 35 minuti fino ad un massimo di due ore.

Disegnando il grafico nell'asse cartesiano, si avrebbe una curva in crescita nelle prime due ore, la cui ripidezza dipende dalla velocità di assorbimento, che dopo una fase di stasi (due ore), subisce una fase di decremento con andamento invece standard (nelle ore successive). La condizione di chi si trovi per ore in attesa del controllo è frequentissima. Il trasgressore avrà nel frattempo percorso a piedi lunghe distanze per essere esaminato, ovvero potrà essere invitato a guidare esso stesso l'auto, compili il CID, etc. Egli è dunque in grado di attendere alle normali occupazioni perché gli effetti progressivi e le abilità non sono ancora compromesse. La misurazione in tale momento, sarebbe senz'altro positiva ma con un risultato diverso e minore rispetto a quella effettuata a molte ore di distanza in fase di picco.

Ho dunque analizzato alcune problematiche giuridiche fornendo alcuni parallelismi dei due ordinamenti. Da quel che mi è dato desumere, in USA le pene sono più severe e maggiore è l'osservanza della legge, anche grazie a politiche preventive. Le numerose fonti dalle quali ho attinto informazioni, mi inducono a concludere come il fenomeno del consumo di bevande alcoliche rimanga un complesso fenomeno sociale. L'alcol uccide più della droga e del fumo.

I dati statistici ne comprovano la portata. Tre milioni di morti nel mondo all'anno; il 27% degli incidenti è correlato al consumo pericoloso dell'alcol... Chiudiamo gli occhi e riflettiamo, perché chiunque di noi può sbagliare anche per una sola ed imperdonabile volta.

*Per domande o curiosità: www.studiolegaleperugi.it*